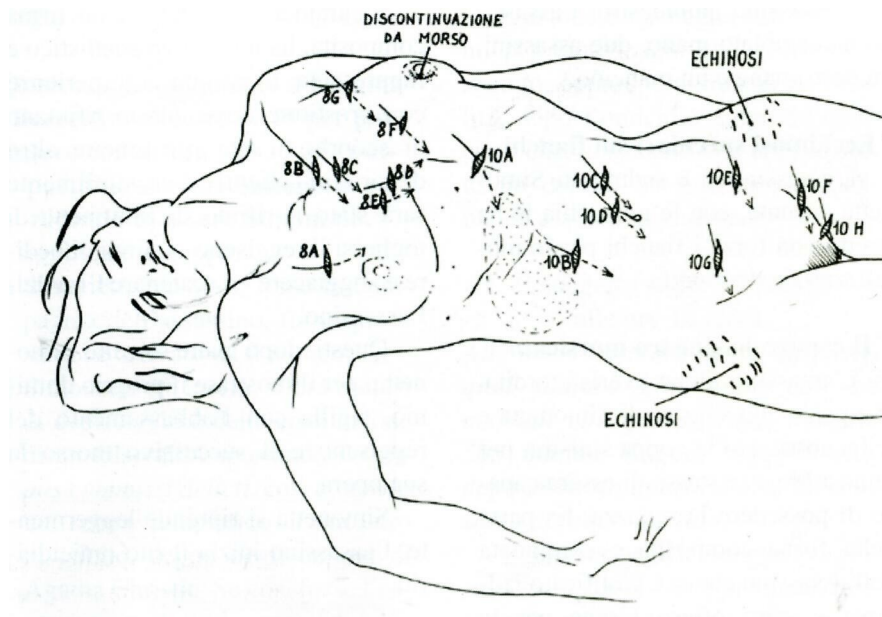


## IL GIALLO DI VIA POMA 11 ANNI DOPO



L'omicidio di  
Simonetta  
Cesaroni  
analizzato  
undici anni  
dopo.

Due le ipotesi  
primarie da  
vagliare:

1) un killer

esterno al luogo del delitto  
a prescindere dalla sua conoscenza  
e dai suoi rapporti con Simonetta,

2) un killer frequentatore del luogo del delitto.

di Carmelo Lavorino

### 1 - LA VITTIMA

**Simonetta Cesaroni, nata il 5 novembre 1969, assassinata martedì 7 agosto 1990. Era rinvenuta cadavere alle ore 23,20, in via Poma, scala B, appartamento n.7, 3° piano, sede AIAG.**

Diplomata ragioniera, segretaria analista contabile, dipendente *part time* dello studio commerciale RELI Sas (Bizzochi, Volponi, Caracciolo), Simonetta viveva con la famiglia nella zona Tuscolana: il padre Claudio, la madre Anna Di Giambattista e la sorella Paola.

Ragazza semplice, allegra, comunicativa, bella, con carattere forte.

Simonetta era andata in via Poma sei volte, le prime cinque con la propria macchina, l'ultima volta con la metro.

## **2 - MARTEDÌ' 7 AGOSTO 1990, EXCURSUS**

### **La ricostruzione cronologica dei fatti, secondo varie testimonianze.**

Simonetta è uscita di casa alle 14 e 30 per recarsi al lavoro, con sé aveva la cartellina di lavoro. Di solito lo faceva con la propria Fiat 126, però, quel giorno il padre avrebbe portato la macchina dal meccanico per alcune riparazioni.

*Fonti testimoniali: madre, padre e sorella.*

Alle ore 15 è stata lasciata dalla sorella all'entrata della metro Subagustea Cinecittà.

La testimone Gloria Gargiulo, residente nello stesso stabile, due anni dopo dichiara di averla vista alle ore 15,45 nell'ascensore di casa.

In casi del genere si cerca il c.d. certificatore di riscontro, nell'occasione sarebbe il biglietto della metropolitana timbrato e quello del ritorno se acquistato.

Si preferisce dare credibilità e attendibilità ai familiari.

Il biglietto della metropolitana usato da Simonetta non è stato rinvenuto fra i suoi effetti.

*Fonti testimoniali: Paola Cesaroni.*

### **Ore 15,40- 16.00**

Simonetta arriva in via Poma e sale al terzo piano, sede AIAG.

*Fonti testimoniali: nessuna.*

### **Ore 16,10 - 16,25**

Il colonnello Giovanni Danese, all'epoca residente in via Poma, verso le ore 16 vede entrare un giovane che gli

chiede dove siano gli Ostelli della gioventù. Dopo una quindicina di minuti lo vede uscire.

Descrive l'uomo come giovane, alto uno e settanta, con occhiali, capelli castani, con una Peugeot 505 grigio metallizzato station wagon.

*Fonti testimoniali: Giovanni Danese*

### **Ore 17,15**

Luigina Berrettini (impiegata AIAG) riceve da via Poma una telefonata di donna che dice essere Simonetta Cesaroni e di avere bisogno della parola chiave d'accesso al computer in quanto non era sicura di quale codice dovesse utilizzare, se IDISU o DELO per l'inserimento di alcuni dati contabili.

La Berrettini telefona ad Anita Baldi, moglie di Giovanni Sibilla; le risponde quest'ultimo che le passa la moglie Anita.

*Fonti testimoniali: Luigina Berrettini, Giovanni Sibilla, Anita Baldi.*

### **Ore 17,35**

Berrettini ritelefona in via Poma comunicando alla Cesaroni la parola chiave.

*Fonti testimoniali: Luigina Berrettini, Anita Baldi.*

### **Ore 17,50**

Anita Baldi telefona alla Berrettini per sapere se il problema fosse stato risolto.

*Fonti testimoniali: Anita Baldi, Luigina Berrettini.*

### **Ore 18,20**

Il dr. Volponi doveva ricevere da Simonetta una telefonata che non c'è mai stata.

*Fonti testimoniali: Salvatore Volponi*

### **Ore 20 circa**

Iniziano le ricerche di Simonetta Cesaroni da parte dei familiari.

Attivano contatti, cercano il dr. Volponi e il dr. Bizzochi. Si recano dal dr. Volponi il quale, dopo un giro di telefonate, individua in via Poma la sede di lavoro di Simonetta per quella data.

**Vanno in via Poma, alla ricerca di Simonetta quattro persone: Paola Cesaroni, il fidanzato Antonello Barone, Salvatore Volponi e il figlio Luca.**

Il gruppo contatta il portierato, alcuni del gruppo parlano con Giuseppa De Luca, moglie del portiere Pietrino Vanacore; la vedono in compagnia di Mario Vanacore e della moglie Donatella.

Il gruppo sale al terzo piano, Volponi e Barone a piedi, gli altri in ascensore.

Le chiavi sono state prese dalla portiera nella propria casa, la serratura risulta chiusa a quattro mandate.

**Ore 23,20**

Il cadavere di Simonetta è rinvenuto nell'ultima stanza a destra, quella del dr. Carboni.

La stanza di lavoro di Simonetta, invece, è la penultima a sinistra.

Il computer risulta acceso, lo schermo mostrava il nominativo De Lollis (settimo nome di un elenco di fatture, già erano stati inseriti sei nomi).

Nella stanza di lavoro di Simonetta c'erano due ventilatori accesi.

E' chiamato il 112, interviene una volante, arriva il portiere Pietrino Vanacore.

### **3 - SCENA DEL RITROVAMENTO.**

#### **Scena del Crimine**

Simonetta è riversa supina nell'ufficio del dr. Carboni, ultima stanza a destra.

Ha i capelli scomposti, il volto reclinato a destra, il braccio sinistro esteso verso l'alto, il destro leggermente piegato con la mano fra i piedi della sedia sotto la scrivania.

Il corpo è nudo, solo con i calzini bianchi e il reggiseno a balconcino in pizzo rosa, con le coppe abbassate a metà che scoprono e comprimono i seni; s'intravedono i capezzoli: quello destro è seminascosto, quello sinistro si vede per intero.

Il petto presenta vistose tracce di sangue e di ferite. La gola ha una ferita trasfossa da destra verso sinistra. La zona inguinale presenta diverse ferite.

In tutto saranno contate 30 ferite prodotte da 29 colpi di arma bianca.

Sul ventre, disposto per traverso, c'è un top in cotone bianco, non insanguinato.

Sotto il suo corpo, dall'altezza del collo, c'è sangue essiccato raccolto in pozza; il pavimento sotto la testa mostra impronte rosacee a forma di nastro e semicircolari che vanno a congiungersi con la macchia di sangue sotto il collo.

La tempia destra presenta un vistoso ematoma; il collo, lato sinistro, una vasta striatura; il capezzolo destro ha due linee discontinue come se fosse stato morsicato; i fianchi hanno striature simmetriche ecchimotiche; le scarpe da tennis sono visibili all'angolo una accanto all'altra; il fermaglio per i capelli risulta rotto in tre pezzi.

Non vi sono tracce di difesa, le unghie risultano ben curate, la ragazza non è stata violentata.

L'autopsia non troverà tracce di droga o alcolici.

Nello sgabuzzino sono rinvenuti alcuni stracci per le pulizie ancora umidi e strizzati con professionalità.

La porta ha strisce di sangue sulla maniglia e nella parte in legno, in entrambi i lati.

In seguito il sangue risulterà essere di gruppo A e sesso maschile; il primo d $\alpha$ lfa risulterà essere 1.1 oppure 4, (se non addirittura 1.2), il secondo d $\alpha$ lfa risulterà essere 4.

Non sono rinvenuti alcuni monili d'oro di Simonetta, una piccola somma in denaro e le sue chiavi dell'ufficio.

Le stanze sono ordinate, non vi sono tracce di colluttazione, di trascinamento del corpo, di gocciolamento di sangue.

La stanza di lavoro di Simonetta ha il computer acceso, due ventilatori accesi, la tastiera del telefono sporca di sangue.

Sul telefono è rinvenuta un'impronta palmare che non sarà mai attribuita ad alcuno.

La porta dell'ufficio risulta essere stata chiusa a tre o quattro mandate.

#### **4 - LE INDAGINI E GLI SVILUPPI**

Inizialmente i sospetti cadono sul portiere Pietrino Vanacore per una serie di comportamenti ritenuti strani, per la questione "pulizia eseguita professionalmente", per il fatto che avesse tutte le opportunità e le possibilità esecutive.

Vanacore fu sottoposto a fermo giudiziario il 10 agosto, il Gip il 14 agosto convalidò l'arresto, il 30 agosto il Tribunale della libertà ne ordinò la scarcerazione.

Furono interrogati tutti gli impiegati dell'AIAG e i personaggi esterni che potessero avere qualunque tipo di frequentazione con Simonetta.

Qualche mese dopo la polizia scientifica ritiene che il sangue sulla porta è di gruppo A, sesso maschile, con dgalfa 1.1/4, che potrebbe essere commistione di due gruppi di sangue, gruppo O dgalfa 4/4 uguale a quello di Simonetta e il gruppo A dgalfa 1.1/1.0, uguale a quello di Federico Valle.

Questi è il nipote dell'architetto Valle, con abitazione nella scala B ed è figlio dell'avv. Raniero Valle, con studio sempre nella scala B.

Personalmente ritengo che il sangue sulla porta sia gruppo A dgalfa 4/4 oppure 1.2/4, ma il mio dubbio non è gradito alla fazione investigativa "Valle + Vanacore" perché non in linea con le sue convinzioni giudiziarie accusatorie.

Provvidenzialmente per l'accusa, entra in ballo l'austriaco Roland Voeller con l'inverosimile versione, accettata a braccia aperte dalla fazione degli inquirenti "Valle + Vanacore": "Sono amico della madre di Federico Valle che la sera del delitto mi telefonò, dicendomi che il figlio era tornato da via Poma insanguinato e ferito".

**La *notitia criminis* era molto forte, oppure era illogica, intempestiva e inverosimile?**

**Era stata costruita perché occorreva come trampolino tecnico verso Valle ed arrivare così a Vanacore, o era frutto genuino?**

Il Pm Catalani accusa Federico Valle di omicidio e il portiere Vanacore di favoreggiamento, in virtù della sua

amicizia col nonno di Federico, e dodici mesi dopo ne chiede il rinvio a giudizio.

L'impostazione accusatoria ha una sua logica in via d'ipotesi, a parte l'inverosimiglianza della versione Voeller ma... quello che non ammazza ingrassa e a cavai donato non si guarda in bocca.

E così il sostituto procuratore gradisce non tenere conto che Federico non aveva alcuna cicatrice al braccio (ma come aveva potuto ferirsi col tagliacarte? E perché il braccio e non la mano?); che l'effetto dose poteva essere determinato solo con la commistione del 90% del sangue di Federico e del 10% di Simonetta; che non aveva movente; che aveva un alibi fortissimo; che all'epoca dei fatti era anoressico e privo di forze in quanto pesava 40 chili; che erano stati commessi diversi errori di valutazione e di apprezzamento.

Il 16 giugno 1993 il Gip Antonio Cappiello proscioglie Federico Valle e Pietro Vanacore, respingendo la richiesta di Catalani, criticandolo aspramente per il suo comportamento con i media.

Valle e Vanacore sono prosciolti anche in appello.

La Cassazione chiude una volta per tutte il teorema Catalani.

Il teorema Catalani mostra così tutti i suoi limiti e debolezze, pressappochismo, innamoramento della tesi e coinvolgimento personale compresi, nonostante fosse stato nutrito, "pompato e bombato" con falsi scoop giornalistici ed anticipazioni mass mediatiche, con atteggiamenti permalosi e primadonnistici.

Il padre di Simonetta, invece, con la dignità e la fermezza che lo hanno contraddistinto in tutta la vicenda, indica agli inquirenti alcune indagini da effettuare e propone le sue considerazioni.

Un ottimo cocktail investigativo e di indagini penali, quello di Claudio Cesaroni, purtroppo inserito in un contesto d'indagine che non gradiva interventi estranei.

## **5 - GLI ERRORI IN TRE GRUPPI**

Gli errori verificatisi nella vicenda furono moltissimi, li suddivido in tre gruppi:

- 1) errori investigativi;

- II) errori della parte offesa;
- III) errori giornalistici.

**Gruppo I - Errori investigativi:**

- 1 - Indagini che arrancano causa il doppio innamoramento delle tesi, la tesi Vanacore prima, la tesi Valle più Vanacore dopo. E molte piste da seguire a caldo - o in seguito - furono abbandonate perché escludenti i suddetti.
- 2 - Indagini che prima impostarono l'obiettivo finale "Dimostrare la colpevolezza di X", poi cercare le prove a supporto del proprio convincimento con X colpevole.
- 3 - Non è stata definita la linea cronologica dei fatti e di tutti i frequentatori dell'AIAG.
- 4 - Non furono prese la temperatura corporea di Simonetta e quella ambientale.
- 5 - Non furono disegnati ed ampliati tutti gli scenari d'ipotesi, così come non furono valutati i ruoli dei soggetti noti nei probabili scenari.
- 6 - Ci fu un immediato inquinamento della scena del crimine seguito da depistaggi, omissioni e intrusioni.
- 7 - Alcuni soggetti, poi identificati come appartenenti al Sisde. intervennero in via Poma per interrogare Pietrino Vanacore, ma il Pm Catalani non ne sapeva nulla.
- 8 - La cassetta della segreteria telefonica dell'AIAG, mentre era ascoltata, fu cancellata da ogni messaggio.
- 9 - Il computer dove lavorava Simonetta non fu sequestrato immediatamente, tanto che fu periziato con molto ritardo.
- 10 - Seguire per forza la pista dell'assassino territoriale di via Poma e frequentatore dell'AIAG e non guardare alla pista esterna.
- 11 - Sopralluoghi di polizia scientifica inadeguati e tardivi.



12 - Ritenerne che la scena del crimine fosse solo il risultato di una messinscena, quindi, niente tentativo di furto.

### **Gruppo II - Errori della parte offesa**

13 - La parte offesa non seppe avvalersi degli spazi che il codice offriva in tema di investigazione privata e di collaborazione per una linea autonoma, così gradendo di accodarsi alla linea accusatoria.

E' doveroso ricordare che la nave la guida il timoniere (il tecnico) sotto la supervisione e le indicazioni del comandante (l'esperto e il manager), nella fattispecie il padre di Simonetta era solo il viaggiatore che doveva pagare per un tragitto né richiesto, né cercato.

### **Gruppo III - Errori giornalistici**

14 - Il giornalismo all'italiana si è proposto e riproposto in tutte le sue negatività, ne cito alcune:

- sbattere il Mostro in prima pagina perché "... lo dice la Polizia, lo dice la Magistratura...";
- ricerca della *captatio benevolentiae* dell'investigatore e dell'inquirente pur di scrivere qualcosa di "originale", accontentare il caporedattore e guadagnarsi la pagnotta;
- anticipare, tramite falsi scoop e "bufale" accusatorie, le confidenze di questo o quell'altro inquirente "gola profonda";
- scegliere la linea colpevolista perché "fa vendere" in quanto è "la polizia che fa notizia".

## **6 - OSSERVAZIONI E CONSIDERAZIONI**

### **II body non insanguinato sul ventre di Simonetta**

Significa che il sangue aveva avuto il tempo di essiccarsi, che l'assassino è rimasto diverse decine di minuti dopo lo scempio per attività finalistiche, ritualistiche, di recupero personale e contemplative, che

solo prima di andare via ha gradito porlo, distenderlo o buttarlo sul corpo di Simonetta per motivi di *pietas*. Oppure del tipo "copriti svergognata, ecco quanto ti resta", oppure un gesto di dominio misto a gesto di passione.

E' un atto di un soggetto disturbato che chiude il suo gesto ed esce dalla scena.

### **29 ferite di forma bombata di arma bianca, tutte inferte in vita o *limini vitae*.**

Sono da leggere in funzione di diversi aspetti: l'arma del delitto; quanto tempo è occorso all'assassino; la reciprocità vittima-assassino; quelle mortali; quelle a valenza sessuale; quelle di *over killing*; la compatibilità con il contesto.

### **Non c'è certezza dell' arma del delitto**

L'arma del delitto non è stata rinvenuta, anche perché non cercata-riscontrata col luminol.

La forma delle ferite fa ritenere che trattasi di un tagliacarte, e due tagliacarte sono stati rinvenuti in via Poma, uno di Giuseppina Faustilli, l'altro di Maria Luisa Sibilìa.

Sopra la scrivania del dr. Carboni è stato rinvenuto un tagliacarte pulito e privo di impronte digitali, quello di Maria Luisa Sibilìa che, a sua volta, ha fornito un'interpretazione logica e convincente (era stata assente per ferie per diversi giorni).

### **Non vi sono tracce di difesa attiva o passiva**

Significa che Simonetta non ha avuto tempo, modi e opportunità tecniche, fisiche e psicologiche di difendersi e/o parare i colpi.

Era impietrita dal terrore, dominata dalla forza fisica e sorpresa dall'attacco al momento del primo colpo alla tempia destra, era tramortita al momento delle pugnalate.

### **Simonetta non è stata violentata**

Dimostra che la spinta libidinosa si è fermata dopo l'attività sanguinaria, che il tagliacarte ha sostituito

il pene, che l'attività aggressiva e punitiva ha soppiantato quella sessuale.

### **Simonetta non aveva assunto droga o alcolici**

Elimina determinati contesti criminogeni, ambientali e comportamentali.

### **Gli stracci per le pulizie rinvenuti umidi nello sgabuzzino non hanno deterso il sangue, non ne portano alcuna traccia**

Sono stati usati la mattina alle ore 8 dalla donna delle pulizie Anna Petrillo e, così come li ha lasciati, così sono stati rinvenuti dagli investigatori.

Sconvolge la ricostruzione "opera di pulizia estremamente professionale con stracci" attuata dall'assassino per pulire e lavare la scena del crimine e per poi fare sparire il corpo.

Sconvolge le inferenze "Volevano prendere distanza dall'AIAG perché dell'AIAG" e "Hanno ucciso Simonetta altrove ed hanno portato lì il cadavere per depistare".

### **Il sangue sulla porta ha il carattere dell'incertezza**

Il sangue ha gruppo A; il primo sottogruppo (d $\alpha$ ) è 1.1 oppure 4, se non 1.2 (non vi è certezza scientifica), il secondo è certamente 4.

Il sesso è maschile.

La commistione non è dimostrata e dimostrabile.

### **Il sangue sul telefono è di gruppo A**

Nonostante una fazione degli inquirenti si sia ostinata per anni a negarlo, in quanto determinazione distruttiva delle sue teorie, il sangue sul telefono è di gruppo A con d $\alpha$  4/4. Esistono troppi elementi documentali che lo dichiarano.

### **Degli effetti di Simonetta mancavano, quindi presi e portati via, molti oggetti.**

Slip, pantaloni, e maglietta.

Una somma in denaro di circa 50.000 lire.

L'orologio, valore circa lire 200.000; l'anello d'oro, valore 200.000 lire; il braccialetto d'oro, valore lire 200.000; il girocollo d'oro, valore lire 200.000; gli orecchini d'oro, valore lire 200.000.  
Le chiavi dell'ufficio.

Gli slip e alcuni valori in oro possono essere stati presi come feticci e per feticismo.  
I soldi, i monili e l'orologio per il valore economico.  
I pantaloni e la maglietta per asciugare e pulire istintivamente il pavimento dal sangue.  
Le chiavi per motivi finalistici e psicologici quali depistare, rassicurarsi e gesto istintivo.

**E' interessante e doveroso calcolare i tempi esecutivi e le modalità di emigrazione dei monili da Simonetta verso l'assassino:**

#### **Orecchini d'oro**

Occorrono tempo e manualità femminile. Se li ha tolti l'assassino lo ha fatto con moltissima calma, non vi sono tracce di graffi ed escoriazioni relativi da strappo.

#### **Braccialetto d'oro**

Ha dovuto sganciarlo, occorre calma e un po' di tempo. Oppure lo ha fatto Simonetta.  
Non vi sono tracce di strappo.

#### **Girocollo d'oro**

Ha dovuto sganciarlo, occorre calma e un po' di tempo. Oppure lo ha fatto Simonetta.  
Non vi sono tracce di strappo.

#### **Orologio**

Ha dovuto sganciarlo, occorre calma e un po' di tempo. Oppure lo ha fatto Simonetta.  
Non vi sono tracce di strappo.

#### **Anello d'oro**

Ha dovuto sfilarlo, occorre calma e un po' di tempo. Oppure lo ha fatto Simonetta.  
Non vi sono tracce di sfilamento forzato.

#### **Slip**

Per feticismo, come feticcio, per pulire il sangue.

### **Pantaloni**

Per pulire il sangue, per feticismo, come feticcio.

### **Maglietta**

Per pulire il sangue, per feticismo, come feticcio.

### **Mancano le chiavi dell'ufficio**

Le ipotesi sono varie, ed alcune fanno parte di una sola matrice, altre sono escludenti, altre incompatibili.

Sicuramente le ha usate per chiudere, se trattasi di depistaggio vuole indicare che trattasi di territoriale, perché ha chiuso a più mandate invece di accostare la porta (ma potrebbe significare il contrario); che non aveva la chiave (quindi un non territoriale).

Se realmente gli impiegati avevano l'ordine di chiudere a quattro mandate e il soggetto ha chiuso a tre può significare che non lo sapesse, oppure che volesse fare intendere proprio questo.

Dall'aspetto psicologico comportamentale, si può dire che lo ha fatto per sentirsi sicuro, per tutelare la propria opera, un atto istintivo abituale, per avere e mantenere il dominio, per mettere una definitiva e fortissima barriera tra la prova del suo delitto (il cadavere nell'ufficio AIAG) e la sua vita tramite la chiusura definitiva e l'abbandono totale della scena.

### **Le stanze sono ordinate, non vi sono tracce di colluttazione, di trascinamento del corpo, di gocciolamento di sangue**

Il corpo di Simonetta non è stato spostato o trascinato, così come Simonetta, in vita, non ha messo in essere movimenti di fuga.

Ciò significa che dove Simonetta è stata colpita e tramortita, lì è stata uccisa.

Che non vi è stata colluttazione a due, bensì sopraffazione psicologica e fisica, minaccia armata, verbale e personale da una parte, terrore, dolore e resa dall'altra.

Il tutto seguito dal colpo al volto e dal rito omicidiario.

Il rassettamento, se vi è stato, è stato minimo, denota l'azione di un soggetto meticoloso, ossessivo,

anancastico, che cerca di cancellare tracce di sé per motivi sia di sicurezza, sia di ricerca dell'oblio. Il rassettamento indica territorialità, il "rassettatore" ne è cosciente: è un depistaggio per fare credere proprio questo.

**La stanza di lavoro di Simonetta ha il computer acceso, due ventilatori accesi, la tastiera del telefono sporca di sangue**

Una fazione degli inquirenti ha sempre gradito pensare che fosse il sangue di Simonetta e, per tale *team* investigativo, tornare indietro è impensabile.

In realtà il sangue è di gruppo A e non O, e Simonetta aveva gruppo O dalfa 4.4.

Simonetta è stata sorpresa mentre stava lavorando al computer e nella sua stanza, dove, forse, si era messa in libertà.

L'assassino ha toccato la tastiera del telefono, a prescindere se il sangue sul telefono sia il suo o della vittima. Poi dalla borsetta ha preso i soldi.

L'assassino è stato nella stanza della vittima prima e dopo il delitto.

**La tempia e lo zigomo destri risultano colpiti**

Dimostrano che il colpo sferrato è un manrovescio destro oppure uno schiaffo circolare con la mano sinistra.

E' quello che ha stordito Simonetta costringendola alla sottomissione e non reazione, è quello che ha dato il via al rito senza ritorno dell'assassino.

**29 pugnalate, cinque al volto, una al collo e le altre al petto e in zona inguinale**

Quelle al petto sono le pugnalate mortali.

Quelle agli occhi hanno una valenza psicologica e di **over killing** per tacitazione testimoniale e volontà di ulteriore sfregio.

Quelle inguinali hanno chiara valenza sessuale, passionale e punitiva.

L'assassino, colpendo Simonetta, si è inevitabilmente ferito alla mano.

**Chiunque infligga 29 violente pugnalate con un tagliacarte ha altissime possibilità di ferirsi la mano**

**che pugnala, sia all'interno della mano zona mignolo-anulare, sia nella zona pollice-indice.**

29 colpi sono troppi, intervengono stanchezza, il fastidio e l'impedimento dalla ferita procuratasi alla mano, vi è la difficoltà dell'immersione della lama, della ritrazione, del caricamento, del colpo e dell'affondamento.

Vi è il cambio di mano.

Ha usato naturalmente sia la mano destra che la sinistra. Tre le ipotesi: assassino ambidestro; l'assassino ha cambiato mano; due assassini, un destrimane e un mancino.

### **Ecchimosi speculari sui fianchi**

L'assassino si è seduto su Simonetta svenuta, con le ginocchia le ha stretto con forza i fianchi per immobilizzarla e dominarla.

### **Il capezzolo sinistro morsicato**

L'assassino, dopo averla stordita, si è posto alla sinistra di Simonetta e le ha abbassato la coppa sinistra, per dimostrare a se stesso di essere capace di possedere la ragazza.

Fa parte della firma composita e continuata dell'assassino che si è gratificato laddove è stato offeso (come per le pugnalate tripartite).

Il morso sul capezzolo, doloroso per Simonetta, le ha fatto riprendere conoscenza.

### **Il fermaglio rotto a raggiera**

Dimostra che l'assassino ha sbattuto con forza la testa di Simonetta contro il pavimento e che le operazioni di pulitura hanno spostato i tre frammenti.

Dal tipo di rottura si possono dedurre alcuni elementi quali posizione di Simonetta e cause del trauma.

### **Simonetta pugnalata senza vestiti**

Dimostra che Simonetta era nuda, e che sulla stessa l'assassino ha eseguito un rito complesso e fasico. Difatti, ha assunto due o tre posizioni, quella frontale a cavalcioni, quella eretta, quella laterale sinistra.

Il medico legale ha esplorato i tramiti delle ferite e se avesse trovato una benché minima traccia di abiti di Simonetta lo avrebbe fatto presente.

### **Il reggiseno indossato e abbassato contrasta con Simonetta nuda**

La circostanza del reggiseno abbassato può avere diverse interpretazioni.

Sicuramente fa parte della firma composita, ha un motivo finalistico e rappresenta il ritorno a esperienze con prostitute dove queste rifiutano di scoprire i seni per scucire altro denaro ai clienti.

Verosimilmente sarà stato il rifiuto di Simonetta di togliersi il reggiseno - quindi obbedire e soggiacere - a scatenare l'ira dell'assassino.

Questi, dopo avere stordito Simonetta, per dimostrare il proprio dominio, sigilla con l'abbassamento del reggiseno e il successivo morso la sua opera.

Simonetta si riprende leggermente, l'assassino inizia il rito omicidiario.

### **Il sangue non è schizzato con violenza verso l'alto**

L'assenza di tracce di sangue schizzato significa che Simonetta era svenuta (circolazione rallentata) quando è stata pugnalata a morte.

### **Tentativo di pulitura del sangue colato dal petto sotto il capo**

E' un atto istintivo, puerile, di un soggetto che, andato in regressione, si comporta come il bambino che fatto il danno combina altri guai e poi butta via tutto.

Analizzando la consistenza, le misure, il verso, il raggio e quant'altro osservabile, si può dedurre: se il soggetto è mancino o destrimane; la sua reciprocità col cadavere di Simonetta; eventuali misure antropometriche.

Non è vero che sono fuoriusciti tre litri di sangue per colare sul pavimento e poi essere asciugati dall'assassino-pulitore; è invece accaduto che molto sangue in fase emorragica si è infiltrato nel soma.

### **La pizzecca che la madre aveva dato a Simonetta è stata rinvenuta nella borsetta**



Dimostra che Simonetta non ha avuto tempo, voglia, opportunità o possibilità di mangiarla verso le 17-18. Qualcuno ha telefonato a Luigina Berrettini alle ore 17,15 per poi essere contattata alle 17,35, comportandosi come Simonetta e dicendo di essere Simonetta.

Il significato è doppio:

1) Simonetta era viva, forse in compagnia dell'assassino, forse questi sarebbe arrivato da lì a poco;

2) Simonetta era morta, allora trattasi di depistaggio e della costituzione di un falso alibi spostando il *tempus commissi delicti*, così attuando un rebus tempistico a incastro invisibile, degno degli enigmi di Agatha Christie.

Se così fosse, l'assassino (o il depistatore telefonista) deve possedere caratteristiche quali la conoscenza che Simonetta andasse in ferie e tornasse a settembre; avere nozioni delle circostanze lavorative sue e dell'AIAG; contezza del rapporto telefonico che Simonetta poteva avere con la Berrettini; una voce femminile con accento romanesco.

**Alle 18,20 Simonetta avrebbe dovuto telefonare a Volponi, cosa che non ha fatto**

Simonetta era già morta, oppure - ma è improbabile - era tenuta costretta e impossibilitata a qualunque movimento spontaneo.

**Nell'agenda di Simonetta risultano i numeri telefonici di Volponi e di Luigina Berrettini**

Significa che Simonetta poteva realmente telefonare alla Berrettini e che alle 18,20 poteva realmente telefonare a Volponi.

Questo, a prescindere dalle ipotesi di scenari che possono configurarsi.

**La porta è chiusa dall'esterno a tre-quattro mandate**

L'azione è stata agita dall'assassino per motivazioni che analizzo in seguito, oppure, con minori probabilità, dopo l'omicidio è entrato qualcuno che, constatato che era

accaduto un delitto, ha rinchiuso abitualmente a quattro mandate.

### **Il soggetto salito all'AIAG alle ore 16 circa**

Alle ore 16 circa è salito all'AIAG quel famoso giovanotto con gli occhiali che guidava una Peugeot 505 Station Wagon, soggetto che, dopo circa un quarto d'ora, sarebbe sceso alquanto agitato.

L'importanza di tale soggetto è plurima, complessa e da contestualizzare.

Potrebbe risultare, sino a ulteriori sviluppi, l'ultima persona che ha visto in vita Simonetta.

Aiuterebbe indiscutibilmente a individuare il range temporale; potrà spiegare e raccontare particolari importantissimi, fra cui come ha fatto a farsi aprire da Simonetta e quindi entrare; come era e come si è comportata Simonetta; se questa si chiudeva dentro; con quante mandate; se era diffidente; cosa e come ha fatto per entrare e con quali sistemi di sicurezza; cosa abbia potuto notare di strano.

Dovrebbe rispondere a centinaia di piccole grandi domande che da anni gli inquirenti, i familiari di Simonetta e gli studiosi del caso vorrebbero rivolgergli.

Gli è stato aperto? Da chi? C'era Simonetta? Era viva? Chi c'era?

Ha parlato con Simonetta o col suo assassino?

E' complice del delitto o è "solo" un utilissimo testimone?

Questa persona è a conoscenza della sua importanza testimoniale e, ciononostante, ha preferito non presentarsi agli inquirenti.

### **7 - IL PROFILO DELL'ASSASSINO NELLO SCENARIO N°1**

Il killer di Simonetta è stato preda della combinazione e il susseguirsi di tre attività criminali: attività predatoria; attività libidinoso; attività sanguinaria.

Ordina e minaccia, forte della sua superiorità fisica, delle sue minacce e del contesto.

Minaccia Simonetta e le ordina di spogliarsi.

Si fa consegnare anche i monili d'oro, specialmente gli orecchini.

Simonetta ubbidisce al minaccioso ordine, sgancia i monili, poi si spoglia, togliendosi maglietta e pantaloni.

E' anche probabile che lo faccia l'assassino, con destrezza e determinazione, dopo che Simonetta sia svenuta, in tal caso agisce con capacità e "delicatezza" proprie di un patrimonio culturale specialistico.

Simonetta si ferma e si rifiuta di togliersi il reggiseno e gli slip, oppure rifiuta altro.

All'ulteriore minaccia, si toglie qualcosa altro, preferisce gli slip perché sono più lontani dagli occhi minacciosi dell'aggressore e perché ha compreso che sono l'oggetto del suo desiderio.

L'assassino colpisce Simonetta alla tempia destra con uno schiaffo violentissimo della mano sinistra.

La ragazza perde conoscenza e cade a terra.

Ha gli occhi chiusi.

La circolazione sanguigna si è rallentata notevolmente.

L'assassino ha fretta, è un predone criminale in preda alla libido e pronto a sfociare nella sanguinarietà.

E' sopra di lei, le stringe i fianchi, procurandole così la doppia ecchimosi sugli stessi.

Le morde il capezzolo sinistro, il segno discontinuo ne è il riscontro.

La ragazza ha un sussulto, si muove leggermente, l'assassino perde il controllo, non sa come reagire e sfocia nella distruttività frantumatrice e nella penetrazione sanguinaria: colpisce nuovamente e con terribile forza la tempia destra di Simonetta, il fermaglio si frantuma.

La circolazione sanguigna rallenta ancora di più, la pressione è minima: Simonetta è alla sua totale mercé, è quasi morta, non accenna ad alcun movimento, è impossibilitata a qualunque difesa.

Cuore debole, pressione bassissima.

L'assassino ha varcato la via del non ritorno, dà il via al rito omicidiario.

Si alza, afferra il tagliacarte, si posiziona alla sinistra di Simonetta e inizia a infliggere i colpi con furia bestiale, più va avanti e più si rende conto che non può fermarsi, colpisce in maniera ripetitiva seguendo la triade, -> zona vitale -> zona sessuale -> zona visiva:

1) morte con le ferite al petto;

- 2) sesso con le ferite al ventre;
- 3) *over killing* con le ferite al volto per distruzione e tacitazione testimoniale.

"Cosa ho fatto mai?", si domanda, e colpisce, continua a colpire, non può fermarsi, altrimenti si troverebbe di fronte alla fine del cammino con la consapevolezza della morte della vittima e del proprio stato di assassino, allora continua a colpire: odio, sesso, desiderio di oblio e di tornare indietro.

Le sue pugnalate non lasciano tracce e residui di tessuti nelle ferite, Simonetta è nuda.

I primi colpi li sferra con la mano destra, sono quelli mortali diretti al cuore.

Lo fa con forza, odio, decisione e in rapida successione. Rallenta la velocità di ripetitività, fra un colpo e l'altro fa passare più tempo, ha bisogno di recuperare.

Nella zona sessuale sferra alcuni colpi con la mano destra ed altri con la sinistra.

La ferita bifida all'interno della coscia è chiaro segno di rotazione del polso sinistro verso l'interno, per questo motivo si forma la sfasatura.

Alcune ferite sono inferte con la mano sinistra, la loro direzione è rivelatrice.

Le ferite al collo ed al volto sono inferte con la mano sinistra, avendo la destra ferita o stanca, oppure, impossibilitata da tempo.

Si è ferito alla mano destra, è sporco del proprio sangue e di quello di Simonetta.

Ha finito.

Non colpisce più.

Dispone il corpo della povera vittima martoriata in posizione di utilizzo sessuale, lo contempla e si sente gratificato.

Dimentica di essere un assassino, si attenziona solo sull'aspetto gratificante della vicenda, spostando e annullando la consapevolezza di avere ucciso: è in autogratificazione: il mostro che lo divora lo domina e lo esalta.

Iniziano lo *staging* e l'*after killing*, e l'assassino si rivela per quello che realmente è: un predatore sanguinario con turbe sessuali, buon conoscitore di

tecniche criminali con abitudine a delinquere, furbo, istintivo, dominatore e manipolatore, freddo, determinato, con grossa capacità delinquenziale, buona organizzazione personale, che non accetta il rifiuto e di essere respinto.

Agisce sì in maniera istintiva e fanciullesca, come un bambino che, rubando la marmellata, ha macchiato la tovaglia; pulisce sì in maniera grossolana, incauta, frenetica e senza controllo, e per farlo usa i vestiti di Simonetta, comportandosi come l'orango di Edgar Allan Poe nei Delitti della Rue Morgue, ma, contemporaneamente, comprende che sta fuorviando i suoi innumerevoli futuri cacciatori, facendosi credere per forza e comunque un territoriale irrimediabilmente legato a via Poma ed all'ufficio AIAG.

Lentamente riacquista il controllo, pensa e organizza, elabora, corregge il progetto.

Fa attenzione a riassetare quel poco che è stato spostato.

E' uno psicopatico organizzato, un freddo mariuolo, abile nell'intrusione, che ha già immaginato un delitto di tale portata, così come ha fantasticato sulla scena e su cosa fare.

Il mostro dentro di lui ha atteso solo che si combinassero gli elementi circostanziali per agire e per attuare il misfatto omicidiario sanguinario con valenza sessuale e predatoria.

Mette così in essere azioni già memorizzate, che tradiscono la sua attitudine a controllare gli avvenimenti, a rispondere agli imprevisti, ad adeguarsi alla situazione.

Poi mette in una busta di plastica gli abiti di Simonetta sporchi di sangue - il suo e quello del suo carnefice - porta con sé i monili d'oro, fruga nella borsetta della ragazza e prende soldi, le chiavi e, forse, qualcos'altro.

Ultimo atto della sua beffa è pulirsi con della carta del bagno e portarla con sé, oppure buttarla nella tazza e usare lo scarico.

Ha fatto attenzione che del suo sangue non resti traccia. Abbassa il sipario chiudendo a chiave la porta d'ingresso all'AIAG con le chiavi di Simonetta.

E' cosciente che questo gesto allontanerà per sempre i sospetti da lui, che sì, poteva anche essere presente in

via Poma per altre ragioni, e forse c'è qualche traccia della sua identità "buona" in via Poma o nella memoria di Simonetta, ma non certamente perché territoriale e frequentatore dell'AIAG, bensì perché - se vero - soggetto occasionale, di passaggio e sicuramente esterno.

## **8 - UNDICI IPOTESI DA VERIFICARE**

**Per ognuna delle seguenti ipotesi occorre determinare scenari di verosimiglianza e di possibilità, soggetti e ruoli, azioni e circostanze, presupposti e collegamenti, esplorando comunque tre tipologie di conoscenza:**

- 1) l'assassino è conosciuto da Simonetta ed hanno una frequentazione amicale e/o di conoscenza;**
- 2) Simonetta non lo conosceva: l'assassino è completamente estraneo;**
- 3) la conoscenza è puramente occasionale e momentanea.**

**Ipotesi N° 1** - Un maniaco che ha conosciuto Simonetta per altri motivi, oppure, che l'ha seguita o scovata in via Poma.

Un soggetto inadeguato che, volendo relazionarsi con Simonetta, slatentizza l'istinto assassino.

**Ipotesi N° 2** - Un personaggio insospettabile, per *habitus* o per opportunità, preso da un raptus perché provocato, o rifiutato, o deriso, o perché sentendosi ricattato da chissà cosa e chi e perché.

**Ipotesi N° 3** - Un giro di amicizie o di conoscenze in cui, per motivi ancora da chiarire, sarebbe scoppiata la tragedia.

**Ipotesi N° 4** - Una donna invaghitasi di Simonetta. O una donna gelosa e invidiosa di Simonetta.

**Ipotesi N° 5** - Una vendetta personale nata in altri ambienti che diviene omicidio occasionale.

**Ipotesi N° 6** - Un tentativo di furto finito tragicamente da parte di un soggetto che ha seguito il percorso attività predatoria -> attività libidinosa -> attività

sanguinaria: un ladro professionista, o un tossicodipendente, se non, addirittura, un occasionale (pony express, postino, commesso, studente, pensionato, altra tipologia).

**Ipotesi N° 7** - Un guardone che aveva l'opportunità di controllare e osservare Simonetta, di annotarne gli orari e le frequenze. La situazione gli è sfuggita di mano ed ha ucciso.

**Ipotesi N° 8** - Un folle che vive nello stabile di via Poma o nei pressi; forse, lo stesso assassino di Renata Moscatelli, un'anziana signora uccisa in via Poma il 24 ottobre 1984.

**Ipotesi N° 9** - Un serial killer che si compiace nell'organizzare delitti famosi e irrisolti. E' probabile anche che non colpisca soltanto a Roma, quindi, un super serial killer itinerante che non rivendica le azioni assassine.

**Ipotesi N° 10** - Uno spasimante respinto, oppure, un amico o conoscente che aveva frainteso un sorriso di Simonetta come un'accettazione all'approccio. La delusione e l'ira si sono accese a vicenda culminando nell'azione omicidiaria.

**Ipotesi N° 11** - Una persona collegata all'AIAG (impiegati interni ed esterni, frequentatori, pulizie, ecc.) per motivi di parentela o conoscenza.

**Ha collaborato Emanuele Del Greco.**

**Fonte: Detective & Crime, 2001, n.6**